

D'altra parte è pure indubitato che, sotto il governo dell'onorevole Crispi, la nostra politica interna, ha preso un indirizzo più democratico. Fu affermato, non ricordo da chi, ma certo con ragione che un governo democratico può essere un Governo economo, ma non può essere un governo economico. Difatti la democrazia vede nello Stato il riparatore naturale di tutti i mali sociali: l'agente più opportuno e più efficace di ogni civile progresso. Essa assegna quindi naturalmente allo Stato numerose e svariate funzioni.

Ora è troppo chiaro che, per far molte cose, bisogna spendere molto, e che a questa legge ineluttabile non può sottrarsi neppure l'amministrazione dello Stato.

Così il nostro Governo ha potuto volere che si provvedesse per legge al mantenimento degli indigenti inabili al lavoro; ma non potrà raggiungere un tale intento senza aumentare le pubbliche spese; e senza aumentare queste spese, non si potrà dare effetto, in qualunque modo la si voglia concretare, a quella colonizzazione interna che fu annunciata.

Quando poi l'indirizzo democratico tende a diventare anche radicale, porta con sé un'altra causa di aumento di spese nell'avversione che esso ha per gli uffici gratuiti. Non si vuol permettere a coloro che ne hanno il tempo ed i mezzi di acquistare influenza col servire gratuitamente il proprio paese, e per conseguenza si moltiplicano gli impieghi e gli stipendi.

Questo principio portato fino all'ultima sua conseguenza arriva a retribuire anche le funzioni di rappresentante della nazione.

Che tale sia l'indirizzo del presente Ministero ce lo dimostrò chiaramente ieri sera l'onorevole presidente del Consiglio, nella sua breve risposta all'interrogazione dell'onorevole Ricotti; ma ne avevamo già avuta una prova nella recente discussione della legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica, quando l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, parlando dal banco dei ministri, in risposta all'onorevole Branca che giudicava inopportuno creare nuovi uffici retribuiti per fare eseguire disposizioni alle quali si era sempre provveduto con uffici gratuiti, rispondeva che gli uffici popolari e gratuiti non possono dare buoni risultati.

Io mi credo autorizzato a citare l'opinione dell'onorevole Fortis come indizio dell'indirizzo del Governo, poichè, sebbene egli sia soltanto sottosegretario di Stato e sebbene egli si sia pochi giorni or sono dichiarato un modestissimo collaboratore del Governo, io giudico, ciò non per-

tanto, che egli non rappresenti nel Governo una parte secondaria.

Dunque, mentre l'indirizzo della politica estera ci obbliga ad aumentare le spese militari, l'indirizzo della politica interna ci porta alla necessità di aumentare le spese di amministrazione.

E prescindendo anche dalla considerazione che da una parte si spende per rafforzare il nostro ordinamento militare e dall'altra parte si favorisce il sopravvento di coloro che avversano l'essenza stessa di quell'ordinamento, prescindendo anche da ciò, e rimanendo nel campo strettamente finanziario, possiamo concludere, con una frase presa a prestito dai nostri vicini, che la politica del presente Ministero obbliga la nostra finanza ad accendere la candela da ambedue le estremità.

Riassumendo, io non voterò il proposto ripristinamento di un decimo sull'imposta dei terreni perchè lo giudico un provvedimento deplorabile per sé stesso e più deplorabile ancora quando lo si consideri in relazione al complesso del nostro ordinamento tributario e all'assoluta mancanza di elasticità che presenta questo ordinamento. Non voterò nessuno dei proposti provvedimenti finanziari, perchè credo che non si possano domandare nuovi sacrifici ai contribuenti, senza aver prima introdotto tutte le possibili economie, e perchè trovo che la politica del Ministero ci condurrà invece più probabilmente ad aumentare, che a diminuire le spese. (*Bravo! Benissimo! — Segni di approvazione*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferraris Maggiorino.

**Ferraris Maggiorino.** Nell'esaminare la presente situazione finanziaria, secondo le tracce dei discorsi pronunciati dagli onorevoli ministri del tesoro e delle finanze, seguirò anch'io il metodo naturale di distinguere gli esercizi passati da quelli futuri; e lo farò, se la cortese benevolenza della Camera me lo consente, con quella libertà e schiettezza di parola, che ho portato altra volta in queste discussioni.

Non ho qui d'uopo di affermare la mia antica stima ed amicizia verso l'onorevole ministro delle finanze, della quale ho potuto dargli altra volta qualche modesta e debole, ma indiscutibile prova.

Nè potrà certamente venir meno in me l'ammirazione verso l'onorevole Perazzi, il quale ha nobilmente cooperato alla lotta mirabile, sostenuta nel nostro paese, per raggiungere il pareggio. E lo saluto tanto più volentieri in compagnia dell'amico mio, l'onorevole Sonnino, che